

Il dolore cronico rappresenta una sfida crescente per la sanità ligure, così come per tutto il sistema nazionale. Con l'aumento dell'età media della popolazione e la conseguente maggior incidenza di patologie croniche, diventa fondamentale garantire un accesso efficace ai trattamenti e una gestione appropriata dei casi refrattari. In questo contesto, il **second opinion** – o secondo parere medico – si rivela uno strumento chiave, a patto di saperlo utilizzare nei casi giusti.

Geografia ligure e accesso alle cure

La Liguria presenta una peculiarità geografica che può influenzare la tempestività e la qualità delle cure per chi soffre di dolore cronico. Le province di La Spezia, Genova, Savona e Imperia comprendono aree montuose e isolate, oltre ai centri urbani ben serviti. Questo si traduce in una variabilità nell'accesso ai *specialisti ospedalieri* e nelle possibilità di presa in carico multidisciplinare.

- **Zone urbane:** accesso più rapido a centri specializzati e strutture di riferimento per il dolore cronico
- **Zone montane e rurali:** difficoltà logistiche che aumentano il rischio di ritardi

Si aggiunge la questione delle **liste d'attesa** che, spesso, si allungano in ambito ospedaliero, soprattutto nei reparti più richiesti come la terapia del dolore. Questi aspetti spingono molti pazienti a chiedersi se e quando conviene ricorrere a un secondo parere.

Invecchiamento e aumento delle cronicità

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha più volte sottolineato come il progressivo invecchiamento della popolazione italiana comporti un aumento della prevalenza di condizioni croniche, tra cui il dolore persistente. In Liguria, regione con una delle medie di età più alte d'Italia, questa realtà è ancora più marcata.

Il dolore cronico, specie se refrattario ai trattamenti standard, limita fortemente la qualità della vita. Ecco perché è indispensabile un approccio terapeutico aggiornato e mirato, capace di coinvolgere più figure professionali.



Il dolore refrattario: cos'è e perché il secondo parere è importante

Il dolore **refrattario** è quello che non risponde adeguatamente alle terapie
<https://gazzettadellaspezia.com/economia-business/180787-vivere-con-una-condizione-cronica-in-liguria-cosa->

[offre-il-territorio-e-come-accedervi](#) convenzionali. In questo caso, affidarsi al medico di medicina generale può non essere sufficiente, e il ricorso a uno **specialista ospedaliero** diventa necessario.

Qui entra in gioco il secondo parere:



- Può confermare la diagnosi e la strategia terapeutica in atto
- Offre una valutazione clinica alternativa e aggiornata
- Apre la strada a trattamenti innovativi, come ad esempio la terapia con cannabis medica

La cannabis medica, di cui si occupa anche la piattaforma Releaf, è una delle soluzioni emergenti per gestire il dolore cronico refrattario. Il ricorso a un secondo parere può essere la porta d'accesso per valutare con un professionista abilitato l'eventuale impiego di terapie complementari e personalizzate.

Liste d'attesa e pressione sul sistema sanitario

Le liste d'attesa rappresentano uno degli ostacoli maggiori per pazienti con dolore cronico. La pressione sul sistema sanitario ligure si manifesta in:

1. Tempi lunghi per visite specialistiche e procedure diagnostiche
2. Difficoltà nel coordinamento tra medicina generale e specialistica
3. Rischio di rinuncia o procrastinazione nelle cure

In questo contesto, il **second opinion** può aiutare a evitare percorsi inutilmente lunghi e a ridurre l'incertezza per il paziente.

Quando chiedere un secondo parere?

Il secondo parere non deve essere inteso come un modo per "andare avanti" senza chiarezza, ma piuttosto come un atto consapevole nei seguenti casi:

- Persistenza del dolore nonostante terapie appropriate e seguite regolarmente
- Indicazione a trattamenti invasivi o rischiosi che richiedono conferma
- Dubbi sulla diagnosi o sul piano terapeutico proposto
- Desiderio di conoscere alternative terapeutiche, incluse le nuove frontiere come la cannabis terapeutica

È fondamentale rivolgersi a un *specialista ospedaliero* o a centri autorizzati per la gestione del dolore. Il medico di medicina generale ha il ruolo di coordinatore e può facilitare la richiesta di un secondo parere.

Ruolo del medico di medicina generale nel percorso di cura

Il medico di famiglia è la figura centrale per la gestione del dolore cronico nel territorio ligure. Non solo coordina visite, esami e prescrizioni, ma può indirizzare il paziente verso specialisti qualificati.

Quando il dolore diventa refrattario, il medico di medicina generale deve:

- Valutare la persistenza e l'intensità dei sintomi
- Orientare il paziente verso centri di riferimento regionali per la terapia del dolore
- Informare il paziente sul diritto al secondo parere medico, spiegando con precisione come e dove richiederlo
- Monitorare efficacemente il percorso terapeutico condiviso

È importante ribadire che dire "basta fare richiesta" senza indicare con precisione l'ente o il professionista cui rivolgersi è controproducente: la burocrazia sanitaria richiede procedure e canali chiari. Ad esempio, nella ASL5 spezzina o nell'ASL3 Genovese i percorsi differiscono e conoscere gli sportelli o i numeri diretti può fare la differenza.

Risorse utili per pazienti e familiari

Risorsa Descrizione Link Istituto Superiore di Sanità (ISS) Informazioni ufficiali e aggiornamenti su dolore cronico e terapia del dolore <https://www.iss.it/> Releaf (Releaf Cannabis) Piattaforma dedicata alla cannabis terapeutica e suoi utilizzi nella gestione del dolore <https://releaf.com/it> ASL Liguria Siti regionali con contatti e informazioni su sportelli paziente e centri dolore Dipende dalla provincia: ad esempio ASL5 La Spezia

Conclusioni

Chiedere un **second opinion** in caso di dolore cronico refrattario è spesso una scelta saggia. Tuttavia, serve farlo nei casi indicati, rivolgendosi a specialisti competenti e seguendo percorsi chiari. In Liguria, con le sue peculiarità territoriali e demografiche, il ruolo del medico di medicina generale rimane centrale per facilitare l'accesso a cure efficaci e aggiornate.

Affidarsi a informazioni certificate, come quelle dell'ISS, e a realtà innovative come Releaf, può aiutare pazienti e familiari a trovare risposte più mirate e tempestive. La qualità della vita passa anche dalla chiarezza e dalla precisione nelle scelte terapeutiche.